

tere del giovane conte Luigi Ferdinando; d'altra parte sullo sviluppo dell'amore per le scienze nella famiglia e nel giovane conte esercitò un grande influsso la città, di cui erano cittadini i Marsili.

La dotta Bologna (« Bononia docet »), la famosa città delle scienze, con l'atmosfera scientifica e l'ambiente erudito, nel quale la famiglia viveva, lasciò necessariamente tracce nell'anima dei membri della famiglia, e il conte Luigi Ferdinando non potè sottrarsi all'influsso del carattere erudito dell'antica, famosa città universitaria. Se è vero, che l'ambiente eserciti sulla formazione e sullo sviluppo dell'individuo un influsso, allora Bologna, ambiente profondamente e tradizionalmente scientifico, è quella, che oltre ai genitori tanto dotti ed eruditi, ispirò il giovane conte Luigi Ferdinando.

In tale ambiente crebbe e si educò egli dunque fino all'età di 15 anni, quando partì con suo padre per Padova e Venezia, occupandosi in ispecie della botanica. Ritornato a Bologna, continuò i suoi studi di filosofia, storia naturale e matematica. I suoi maestri in queste scienze furono famosi scienziati, come Marcello Malpighi l'anatomico, il canonico Lelio Trionfetti botanico e Geminiano Montanari. A 18 anni, nell'anno 1676, perdette la madre, e allora desiderò di vedere Roma, per dove partì con suo zio, il conte Antonio Ercolani. Qui il giovane conte ebbe relazioni coll'astronomo Alfonso Giovanni Borelli e con altri famosi scienziati. La città eterna e i suoi circoli eruditi esercitarono un grande influsso sul giovane conte, il che egli riconosce anche nella sua autobiografia.¹

Nell'anno seguente, 1677, all'invito dei suoi amici, il Marsili partì per Napoli, dove non solo visitò in compagnia del Montanari il Vesuvio, ma esaminò e studiò profondamente ogni rarità della natura (« le solfatare di Pozzuoli, la grotta del Cane, l'acqua del lago d'Agnano »).²

Da Napoli partì il Marsili per Firenze, poi per Livorno.

¹ FANTUZZI: *Memorie della vita del generale Conte Luigi Ferdinando Marsigli*. - Bologna 1770. p. 4.

² « Tutto visitò ed osservò attentamente il Marsigli ». FANTUZZI op. cit. p. 4.